



## BEATO CHI È AD ALTA FEDELTA'

Come per «i puri di cuore», anche per «coloro che hanno fame e sete della giustizia» è necessario chiarire i termini, perché la giustizia della quale Gesù ci invita ad essere affamati e assetati, e di praticare anche a costo di *affrontare persecuzioni*, è un bene molto più ampio della giustizia umana che, dal diritto romano in poi, pur con qualche sfumatura diversa, tutti concordano nel definire: «dare a ciascuno il suo».

### Tale definizione

può andare bene anche per la giustizia come, nel solco dell'insegnamento dei profeti, la intende Gesù, a patto che ci si metta d'accordo sul «a ciascuno il suo».

- **Per la giustizia umana**, infatti, «a ciascuno il suo» significa: quello che uno ha. Perciò, se uno non ha niente, come tanti poveri del mondo, non gli è dovuto niente.
- **Per la giustizia di Dio** deve significare: quello che gli è dovuto. La volontà di Dio, infatti, è che a tutti i suoi figli sia dovuta *la dignità di suoi figli*, con tutto ciò che essa comporta: il diritto alla libertà, alla salute, all'istruzione, a un decoroso livello economico. Avere fame e sete della giustizia significa *impegnarsi per sanare* la situazione di coloro che non possono godere di questi beni.

### GESÙ E LE INGIUSTIZIE DEL SUO TEMPO

Nel Vangelo possiamo individuare alcune categorie di *sottoposti a ingiustizia*: i pubblicani e i pec-



Il lebbroso guarito ringrazia, Claudio Pastro (Brasile)

catori, gli impuri, le donne, i bambini, e naturalmente i poveri.

- **I peccatori** erano coloro che i giudei dichiaravano tali, perché *non rispettavano le loro norme* che, essendo esterne (abluzioni, rispetto del sabato, pagamento delle decime...), potevano essere individuate e additate pubblicamente.
- **I pubblicani** erano gli esattori delle tasse per conto dei romani: perciò, collaborando con stranieri, pagani e oppressori, erano *peccatori clamorosi*, anche coloro fra loro che, per ipotesi, fossero stati onesti e giusti.
- **Gli impuri** erano coloro che la Legge mosaica dichiarava tali perché *affetti da malattie e fenomeni naturali*, come le mestruazioni, che obbli-

gavano a stare lontani dal Tempio e dal contatto con altre persone per il pericolo di contagio.

- *I lebbrosi* erano gli impuri per eccellenza. Essi erano *esclusi per legge* dalla vita sociale, anzi dalla vita: «Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento» (Lev 13,45-46). Possiamo immaginare che vita fosse la loro.

- *A questi sventurati* Gesù dedica un'attenzione particolare. Per l'evangelista Marco, uno dei primi «segni» di Gesù è proprio *la guarigione di un lebbroso*. Il poveretto implora in ginocchio, a distanza: «Se vuoi, puoi guarirmi!». «Lo voglio, guarisci», risponde Gesù. Ma prima *lo tocca*. Non era necessario. Altre volte egli guarisce con la voce, e addirittura a distanza, come nel caso del servo del centurione. L'impuro, invece, lo tocca, proprio perché provocava una sensazione di ribrezzo tra la folla.

• **Le donne** erano fra le persone trattate ingiustamente, in modo particolare le vedove che, essendo senza alcuna protezione, cadevano facilmente sotto le grinfie dei potenti. Nemmeno i bambini contavano molto nella società del tempo. Gli orfani, poi...

## LA FAME E LA SETE DI GIUSTIZIA DI GESÙ

Gesù combatte le ingiustizie del suo tempo in *due maniere*:

1. **accogliendo tutti** e facendo del bene a tutti: i peccatori e i pubblicani, i lebbrosi, le donne anche straniere, i bambini, i romani..., nonostante l'opposizione e la rabbia dei farisei.
2. **Denunciando**, duramente e pubblicamente, coloro che commettevano ingiustizie verso i più deboli: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza» (Mt 23,23-25).

## OGGI: ALTRE INGIUSTIZIE, STESSO IMPEGNO



Oggi, ufficialmente, non ci sono più né coloro che sono dichiarati peccatori – chi chiamasse peccatore un altro rischierebbe una denuncia per calunnia –, né coloro che sono classificati impuri, né esistono norme che limitano i diritti delle donne e dei bambini. **Ci sono, però**, ugualmente e più numerosi che al tempo di Gesù, *coloro che sono emarginati*, tenuti alla larga, sfruttati, privati dei diritti fondamentali della persona.

**PER L'APPROFONDIMENTO:** Si dividono i ragazzi in gruppetti e si affida a ogni gruppo *la ricerca nei Vangeli* di una categoria di esclusi, perché evidenzino i brani che ne parlano; a un gruppo si affida anche l'impegno di cercare altri emarginati presenti, oltre quelli già elencati.

• **Griglia di lettura** dei brani:

- individuare che cosa la Legge afferma riguardo a quelle persone;
- rilevare come i contemporanei le trattano;
- scoprire quale atteggiamento e comportamento ha Gesù nei loro riguardi, e perché;
- evidenziare quale impegno possiamo assumere noi, oggi nella nostra società, a favore di quella categoria.

• **Ogni gruppo prepara** la sua presentazione in linguaggi diversi: cartellone, canzone, PowerPoint, sms, WhatsApp...

• **Condivisione** dei risultati.

**RIFLESSIONI CONCLUSIVE:** *Avere fame e sete della giustizia*, anche a costo di subire persecuzioni, significa prima di tutto vedere gli emarginati, *accorgersi di loro*, e poi assumere *la stessa strategia di Gesù*:

1. **accogliere tutti**, con particolare attenzione ai più poveri e deboli;
2. **avere il coraggio di difendere** coloro che subiscono ingiustizie, anche a costo di affrontare ritorsioni e svantaggi.

**IMPEGNO CONCRETO**, da assumersi come gruppo, a favore di qualche emarginato o di qualche categoria di esclusi.